



Partito Comunista Italiano Campania

Aderiamo con piacere all'appello di Caserta Decide riguardo le prossime elezioni politiche. Diversamente dalle risposte personali dei candidati, riteniamo che la risposta ai punti elencati nell'appello debba essere collettiva, in quanto ogni candidato del PCI porta avanti il programma del partito chiamato "+ Stato - Mercato".

Punto 1) riteniamo essere il PNRR l'ennesima occasione mancata di sviluppo del paese e del Sud in particolare. Questo in quanto lo stesso PNRR non rappresenta una risposta organica che permetta il miglioramento del sistema paese ma lo stesso principio che lo regola, cioè la Concorrenza, definisce chiaramente la destinazione di questi apparenti ingenti fondi. E i fondi destinati al Sud, oltre che essere insufficienti non sono per niente garantiti, come già si sta palesando e come si osserva il loro spostamento verso il nord. Ingenti somme sono state poi sottratte alla precaria sanità per essere destinati alle spese militari (sei miliardi di euro in meno alla sanità, dodici miliardi in più alle spese militari). Molte altre criticità potremmo elencare ma vogliamo solo sottolineare il fatto che la maggior parte di questi soldi, oltre a non essere garantiti, oltre a preconizzare ulteriori richieste di riforme peggiorative per noi cittadini, debbano essere restituite, costituendo l'ennesimo aggravio per i già precari salari, come stiamo già assaggiando con il rincaro speculativo delle bollette. Come abbiamo scritto in un recente documento "Pandemia, Autonomia differenziata e Economia di guerra rappresentano la tempesta perfetta per tutti noi, specie per il sud".

Punto 2) il Reddito di cittadinanza ha rappresentato, in una fase critica, una misura assistenziale necessaria per molte fasce di popolazione, nonostante non sia il migliore strumento per risolvere le problematiche di reddito e povertà. Il PCI ha proposte precise che elencheremo per sommi capi più avanti.

Punti 3) e 5) qualche mese fa a Napoli le federazioni meridionali del PCI hanno tenuto un convegno sul Mezzogiorno con un documento finale di cui forniamo un breve estratto:

Linee programmatiche di una nuova politica meridionalista.

Questo complesso e complicato scenario ci pone dei compiti urgenti di analisi e di riconsiderazione dei classici strumenti di intervento: non basta più chiedere lo sviluppo, l'investimento, la riproposizione di modelli industriali-assistenziali come quelli della Cassa del Mezzogiorno (anche se una Banca del Sud statale sarebbe forse necessaria) e delle fabbriche degli anni '60, ma va impostata una strategia basata sulla qualità e l'integrazione dello sviluppo, per impedire che eventuali investimenti possano provocare ulteriore devastazione sociale, ambientale, antropologica, con massiccio impegno di risorse statali (più stato meno mercato).

Nessuno sviluppo è possibile nelle catene del profitto capitalistico, che sottomette alle sue logiche la dignità umana e la tutela del territorio. Una nuova politica meridionalista non può che basarsi sulla socializzazione degli investimenti, secondo le seguenti linee guida:

1. **La bonifica e la messa in sicurezza del territorio** sono condizioni indispensabili alla sua riqualificazione ed al rilancio di due settori produttivi fondamentali per il Meridione, l'**Agricoltura** ed il **Turismo**. Nel campo dell'Agricoltura pensiamo sia fondamentale lo sviluppo della **Sovranità Alimentare**, assieme alla capacità di "fare sistema" (sviluppo di un grande e competitivo polo agroalimentare che superi l'eccessivo frazionamento della produzione e che faccia della salvaguardia del territorio il suo principio portante). Nel campo del Turismo, fattore preliminare è la bonifica delle acque. Ci riferiamo anche al sistema idrico obsoleto e danneggiato con ingenti perdite di acqua potabile. Inoltre troppi Km dei nostri litorali sono non balneabili. Ed è indispensabile salvaguardare il tratto costiero attraverso piani territoriali intelligenti, che impediscano la distruzione del patrimonio naturale. Infine bisogna mettere in campo una intelligente pianificazione che intrecci il vasto patrimonio naturalistico e culturale del Sud, in modo da distribuire al meglio nel corso di tutto l'anno l'accesso turistico alle nostre regioni e al Mezzogiorno in toto.
2. **Sviluppo sostenibile** è da noi considerato quale processo integrativo che tenga conto delle vocazioni naturali del territorio. È ad esempio indispensabile per il meridione dare una spinta forte allo **sviluppo delle energie alternative** e pianificare un **ciclo integrato dei rifiuti** che si basi sul principio "rifiuti zero" e sullo sviluppo di un'autonomia locale del sistema. Sviluppo sostenibile è anche, per noi, **l'adeguamento del sistema produttivo che garantisca la sicurezza sociale ed economica (a partire dall'introduzione di un salario minimo garantito) e la sicurezza in termini di impatto ambientale sul territorio**. Ciò deve essere ottenuto anche attraverso lo **sviluppo della Cultura e della Ricerca, istituendo centri di ricerca in un'ottica di pianificazione e sviluppo di progetti produttivi avanzati**, tenendo conto dell'alta scolarizzazione del Sud e secondo una visione sistemica che preservi ed integri le aree di eccellenza già esistenti.
3. È strategico un **inventario delle risorse (umane, tecnologiche, culturali) disponibili**, anche se in crisi, promuovendo un utilizzo collettivo, sotto la direzione dei soggetti territoriali sotto controllo popolare e promuovendo delle forme - sia pure elementari - di autogoverno dei produttori.
4. Lo sviluppo della **Sicurezza sociale** deve porre al centro la dignità della persona (lavoro, sanità, politiche sociali) e deve esser fondato sulla partecipazione ed il controllo popolare sull'organizzazione della produzione.
5. Si intende proporre la creazione di **distretti basati sulle vocazioni naturali dei territori** nei quali sia importante l'impegno di risorse pubbliche, non erogate "a pioggia", così come successo nel passato con grossi sprechi di risorse pubbliche (ciò è vero anche nel settore della Sanità) senza benefici per la popolazione, ma orientate verso lo **sviluppo di buona produzione e buoni e duraturi posti di lavoro**, anche utilizzando al meglio i fondi europei (a qualcosa deve pur servire questa UE) fondi che nel passato sono stati sottoutilizzati e/o dirottati verso le regioni del Nord.
6. Tra i distretti da proporre, assume importanza di principio quello della **Integrazione e Multiculturalità**, considerato che il carico maggiore dei processi migratori avviene per le regioni del mezzogiorno d'Italia. A nostro parere, fermo il principio discriminante della "sacralità" dell'accoglienza, da

una parte vanno rispettati gli accordi di redistribuzione tra i paesi dell'UE in quanto è impensabile che il carico dell'accoglienza pesi quasi esclusivamente sull'Italia e sul meridione. E d'altra parte, **creare percorsi di inclusione e opportunità (partendo dall'abolizione del reato di clandestinità)**, tenendo presenti chiari e precisi piani programmatici, in un percorso di interscambio culturale e valorizzazione delle risorse umane, forieri di un arricchimento reciproco.

7. Riteniamo necessari, per il Mezzogiorno e per l'Italia, l'introduzione di un **Reddito Universale** che aiuti i cittadini a superare l'incubo della disoccupazione e della povertà, assieme al **diritto alla Casa ed affitti popolari** commisurati alle capacità economiche dei cittadini, e non ultimo **diritto ad un buon lavoro con riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario** (lavorare meno, lavorare tutti!).

Punto 4) Il PCI è assolutamente contrario all'autonomia differenziata ed anzi riteniamo che tutti i settori strategici e fondamentali di un paese (energia, sanità, trasporti, comunicazioni, banche, ecc.) debbano necessariamente essere sotto il controllo dello stato e dei cittadini.

Punto 6) anche questo argomento è da tempo presente e sviluppato nel programma del PCI, ne forniamo gli aspetti generali:

Le proposte del PCI per la sanità italiana

- 1. Bisogna ritornare ai principi fondativi del SSN: equità, universalità, solidarietà, applicando i dettami costituzionali. Riteniamo altresì fondamentale cambiare la denominazione delle unità operativa di base: mai più aziende, la salute non può essere regolata da criteri ragionieristici.**
- 2. A garanzia dell'eguaglianza dei cittadini, i criteri di ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale devono basarsi su criteri diversi da quelli attuali: non più età media della popolazione ma quota capitaria secondo la popolazione residente e in più valutazione dello stato socio-economico e valutazione di particolarità legate al territorio (es. comunità montane). Il finanziamento del sistema deve derivare dalla fiscalità generale con criteri di progressività (chi ha tanto paga tanto, chi ha poco paga poco, chi non ha niente non paga niente) e perequazione tra regioni più ricche e regioni più povere o con bilanci insufficienti al sostentamento del sistema.**
- 3. Riteniamo indispensabile una completa suddivisione tra SSN e strutture private. Tutte le attività devono essere internalizzate e non vi può essere alcun tipo di competitività tra pubblico e privato.** I cittadini potranno conservare la loro libertà di scelta tra pubblico e privato ma tutte le prestazioni sanitarie usufruite nel settore privato saranno a loro completo carico economico. I dipendenti pubblici devono avere un rapporto esclusivo con il SSN, non potendo svolgere alcun tipo di attività di tipo privato: verrà prevista sia una indennità di rapporto esclusivo (così come avviene oggi) sia un aumento dignitoso del salario (compensativo della rinuncia all'attività privata). Tale scelta deriva dalla considerazione della vergognosa

problematica delle **Liste di attesa**: ogni prestazione del SSN dovrà essere garantita nei tempi standard senza alcun impegno economico da parte dei cittadini (**Basta TICKET!**). Le strutture private non potranno accedere a nessuna forma di finanziamento pubblico: perché riteniamo fermamente che **sulla salute dei cittadini non si fa profitto**.

Le proposte del PCI per la sanità Campania

1. **Cancellazione immediata del debito del SSR con finanziamento a carico dello stato.** Perché il sistema sanitario campano è stato sotto finanziato sulla base degli iniqui criteri di ripartizione del FSN, non tenendo conto della popolazione generale e dello stato socioeconomico svantaggiato della nostra regione. Di conseguenza chiediamo che la ripartizione del FSN venga effettuata per quota capitaria e tenendo conto dello stato socioeconomico della nostra regione.
2. **Cancellazione immediata di tutti i Ticket sanitari, garanzia di assistenza diretta per tutto l'anno solare, senza alcuna soluzione di continuità, abolizione del surplus fiscale.** Perché per effetto dei piani di rientro i cittadini campani, già in preda ad una crisi economica endemica come per tutto il Sud d'Italia e con le conseguenze della crisi economica mondiale sopravvenuta, sono costretti a pagare tasse regionali e comunali ai livelli più alti.
3. **Potenziamento immediato della Rete Oncologica con finanziamento straordinario da parte dello stato e con accesso privilegiato ai FESR, Bonifica immediata dei territori inquinati.** Perché ci hanno fatto diventare la "Terra dei fuochi" ed abbiamo altissimi tassi di mortalità per tumori, oltreché generale.
4. **Stabilizzazione di tutti i precari della sanità e assunzione di nuove unità operative tramite concorso (sblocco del turnover), soprattutto nei settori dell'Emergenza/Urgenza, dei servizi Territoriali, Riabilitativi e Psichiatrici.**
5. **Riapertura delle contrattazioni decentrate e adeguamento del CCNL per i dipendenti pubblici e Adeguamento contrattuale per gli operatori della sanità privata convenzionata.**
6. **Internalizzazione di tutti i servizi soprattutto diagnostici e riabilitativi, privilegiando il pubblico e ridimensionando il privato.**

Punto 7) Il PCI è per il superamento del sistema capitalistico basato sul patriarcato e si impegna per la completa liberazione delle donne. Per il PCI diritti sociali e diritti civili debbono e possono "marciare assieme". L'impegno che lo stesso si assume è di operare al fine di difendere ed estendere gli uni e gli altri. In relazione al complesso dei diritti civili il PCI sottolinea la necessità di affermarne un assetto sempre più corrispondente ai rilevanti cambiamenti che investono la nostra società, superando i pregiudizi, gli ostacoli che si frappongono ad un loro pieno e puntuale esercizio. Il Partito Comunista Italiano è impegnato, contro ogni discriminazione, a sostenere le rivendicazioni della comunità LGBTQI+.